

PRESENTAZIONE

L'architetto Mario Botta un mese fa ha presentato i tra progetti di riqualificazione di piazza Matteotti, piazza Roma e piazza Mazzini

CRITICHE

Le osservazioni maggiori hanno riguardato il progetto su piazza Mazzini: la fontana era troppo massiccia e 'copriva' la sinagoga

SOLUZIONE

Botta ha rivisto il progetto dividendo in due la fontana e togliendo gli alberi antistanti alla Sinagoga: verranno messi di lato



IL CONFRONTO

A sinistra il plastico che riproduce il nuovo progetto su piazza Mazzini pensato dall'architetto Mario Botta (sotto). In alto il progetto originario, criticato perché la fontana, troppo massiccia, toglieva visuale alla Sinagoga

Rose rosse in piazza Mazzini E la fontana si 'alleggerisce'

Botta presenta il suo nuovo progetto: «Sinagoga più visibile»

di ROBERTO GRIMALDI

L'ARCHITETTO Mario Botta corregge il tiro. E porterà le rose in piazza Mazzini. Il progettista incaricato dal Comune di di riqualificare le tre piazze principali della città (Mazzini, Roma e Matteotti), ha ascoltato le esigenze emerse un mese fa, ai tempi della presentazione dei progetti, ne ha preso atto e ha apportato le modifiche necessarie. Ieri sera, alla Camera di Commercio, ha illustrato ai cittadini come ha ripensato il progetto su cui c'erano state le maggiori proteste, vale a dire quello su piazza Mazzini. La comunità ebraica si era lamentata perché la fontana prevista sulla via Emilia era troppo alta e massiccia: toglieva la vista della sinagoga, qualcuno aveva anche detto che così si richiudeva il ghetto. Ma anche a diversi cittadini quella 'muraglia' in pietra rossa di Verona pareva troppo massiccia e ingombrante. Botta ha ascoltato e provveduto.

«Ho cercato di alleggerire la struttura della fontana che si affaccia sulla via Emilia — ha spiegato l'architetto ticinese — praticamente dividendola in due: ci sarà uno specchio d'acqua a livello del terreno sormontato da un altro bacino d'acqua ad un'altezza di tre me-

tri e 90. Ma in mezzo ci sarà il vuoto, un'apertura di due metri e 70 che permetterà ai pessanti di vedere la sinagoga sullo sfondo della piazza. Sarà una vera e propria finestra sulla Sinagoga».

Rimarrà il piano inclinato in erba (anche se meno ripido) dietro la fontana, poi la piccola sorpresa per quanto riguarda il largo spiazzo antistante alla Sinagoga: sarà suddiviso in quadrati posti in diagona-

le ricoperti d'erba. Nei triangoli che questi riquadrati formeranno con i due camminamenti ai lati della piazza, verranno piantati dei roseti. L'effetto finale sarà bicolore, con il verde dell'erba che contrasterà con il rosso delle rose ai lati dello spiazzo.

«LE PARTI in erba saranno calpestabili — ha detto Botta — Prendiamo esempio dai parchi inglesi, sui prati ci si può camminare, non saranno delle aiuole vietate alle persone. E per accentuare la prospettiva della sinagoga, ai lati della piazza planteremo due file di pioppi cipressini (nove da una parte, altri nove dall'altra): hanno una forma elegante, prendono poco spazio, danno l'idea di due file di colonne che trasformano la piazza in una specie di tempio».

Resta naturalmente il progetto dell'ex diurno interrato, che verrà trasformato in centro d'accoglienza per i turisti. Vi si accederà tramite due scale poste dietro la piazza, ma ci sarà anche un ascensore a disposizione dei disabili. Resta anche l'idea del colore rosso della fontana (la pietra di Verona), a meno che non si trovi qualcosa di simile ma nel contempo meno costoso.

L'ARCHITETTO STRINGE I TEMPI

«Sogno una grande festa inaugurale tra due anni a maggio
Faremo invidia a tutta Italia»

«HO 65 ANNI e non posso aspettarne venti per vedere realizzare il progetto. Per questo ho già detto agli assessori Sitta e Guerzoni di fare in fretta». L'architetto Mario Botta ha presentato con grande entusiasmo il nuovo progetto su piazza Mazzini: «Mi piacerebbe che la piazza fosse già pronta tra due anni. Sogno una grande festa inaugurale fatta in maggio, da far morire di invidia tutto il resto d'Italia. Modena celebrerà la sua nuova fontana e non sarà cosa da poco. E' dagli anni '50 che in Italia non si progettano fontane. Ed è un peccato, si tratta di una struttura elegante, gioiosa e ludica. E ci vuole anche il coraggio necessario per mettere mano ai centri storici. La nostra cultura ha il dovere di lasciare tracce qualificate dal punto di vista architettonico anche nelle parti più antiche delle città. Piazza Mazzini è cambiata più volte nel corso della sua storia, dai primi del '900 ad oggi. Prepariamoci a vederla cambiare ancora una volta».

r. g.

